

LEVIATANO



DIAZ E GIOLITTI

UN'AMICIZIA

TRA LE TEMPESTE

di Stefano Folli

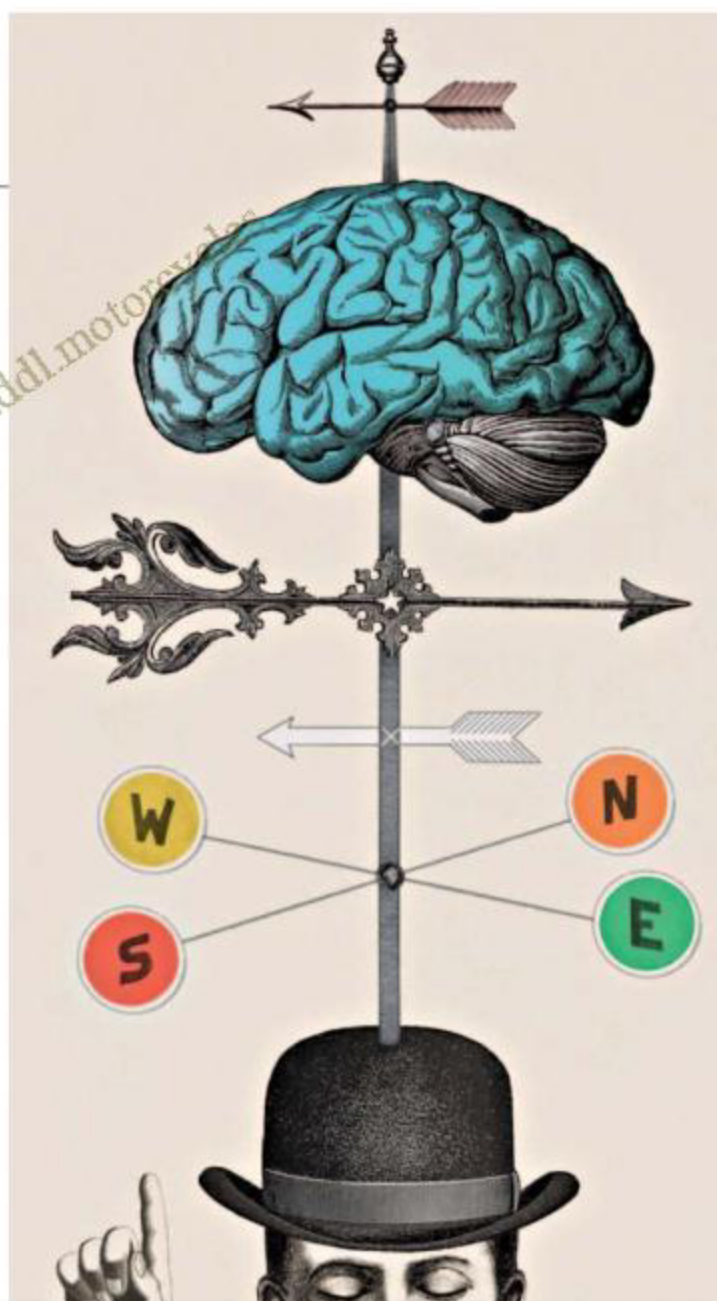
Due figli del secolo "tormentato", Furio Diaz e Antonio Giolitti, hanno lasciato testimonianza di una lunga amicizia che ha attraversato le tempeste del Novecento nel segno di una passione politica e civile che ha molto da insegnare alle giovani generazioni. Il primo, Diaz, grande storico dell'Illuminismo; il secondo, Giolitti, destinato a rivestire importanti ruoli nel Psi, mai disgiunti dall'attività intellettuale, in base al principio che considera ineludibile il nesso fra politica e cultura. Entrambi giovani comunisti, rimasti tali, pur nel disagio, fino al 1956 e all'invasione sovietica dell'Ungheria. In seguito entrano nel partito socialista e si fanno forti del legame che li unisce. Il carteggio tra loro copre il periodo fra il 1945 e il 1998: ossia la stagione che si apre con il ritorno della democrazia in Italia, al termine della guerra e della lunga parentesi fascista, per concludersi con le ombre di fine secolo, dopo tante disillusioni e la sofferenza di vedere gli ideali della giovinezza ancora appannati e persino traditi. È uno scambio a volte intenso, altre volte rarefatto, ma sempre scandito dalla volontà di due uomini di sinistra di partecipare alla vita pubblica in ogni suo aspetto. Nemmeno nel Psi di Bettino Craxi si trovano a loro agio, dissentono dalla gestione del partito, tuttavia non fanno mancare il loro contributo critico. Giolitti sfiora la presidenza della Repubblica nel 1978, fino all'intesa sul nome di Sandro Pertini. Diaz s'impone per i suoi studi storici e civili. Tra questi ultimi c'è un saggio dal significativo titolo (*La stagione arida*) che fa riferimento alle delusioni patite nell'Italia del dopoguerra. Si può condividere o meno tale giudizio, ma viene da pensare a come valuterebbero oggi i due amici il livello della discussione pubblica. Il carteggio è ora pubblicato dalla Società Dante Alighieri nella collana Minima Storiografica della Nuova Rivista Storica. È a cura di Giovanni Scirocco e Giulio Talini e la pubblicazione si avvale del contributo del ministero della Cultura e della Fondazione Circolo Fratelli Rosselli. Proprio il presidente di questa Fondazione, Valdo Spini, firma la presentazione. La prefazione è affidata a Marcello Verga, l'introduzione ai due curatori. La postfazione è invece di David Bidussa che lamenta, non a torto, «il ritiro dell'intellettuale nel privato» come effetto del dissolversi della forma partito e della disgregazione del legame fra politica e cultura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Scirocco
Giulio Talini
Figli di un secolo tormentato
Società editrice
Dante Alighieri
pagg. 362
euro 15

DA ARISTOTELE
A DELEUZE,
PASSANDO
PER GIORDANO
BRUNO, CI SI È
POSTI QUESTA
DOMANDA:
COSA
SIGNIFICA
CREARE?



RIVOLUZIONI

L'alleanza perduta tra anima e materia

Il saggio di Perulli analizza come la creatività oggi si replica nella produzione automatica portando a un mondo dominato dagli oggetti

di Roberto Esposito

Cos'è la creatività? Una facoltà, una funzione, una scintilla che si accende all'improvviso e cambia una porzione della realtà? E ancora: da dove scaturisce? Dall'anima, dal cervello, dall'inconscio dell'individuo, dalla società? Da Aristotele a Deleuze, passando per Giordano Bruno, ci si è posti questa domanda: cosa significa creare? - senza arrivare ad una risposta definitiva. Certo, l'uomo è l'animale creativo per eccellenza, lungo una strada che dall'incisione delle grotte primitive arriva alle più recenti conquiste della tecnica. Ma in questo percorso discontinuo, che sposta il baricentro da una parte all'altra del mondo, si tratta sempre della stessa capacità creativa? O nel tempo essa si è modificata al punto di non essere più la stessa, o perfino di rovesciarsi nel suo con-

trario, in omologazione di massa, in potenza distruttiva?

Questo insieme di questioni sono al centro del libro di Paolo Perulli, *Anime creative. Da Prometeo a Steve Jobs*, appena edito da il Mulino. Per quanto l'atto di creazione presenti un elemento costante - che consiste nella relazione tra pensiero e mondo sensibile, immaginazione e materia - muta nel corso del tempo in base a fattori ambientali, storici, sociali. Dalla Firenze rinascimentale alla Parigi ottocentesca, alla New York del ventesimo secolo, l'atto di creazione subisce da un lato un'infinita moltiplicazione, dall'altro una mutazione profonda. Una volta il creativo, coincidente con l'artista, era un individuo isolato, appartato dagli altri, intento ad entrare in rapporto con la trascendenza. L'atto di creazione in fondo ripeteva, in forma secolarizza-

ta e naturalmente imperfetta, quello divino. Poi, nel passaggio alla modernità, all'epoca della riproducibilità tecnica, colto con assoluta lucidità prima da Baudelaire e poi da Benjamin, la creazione artistica perde l'aura, si serializza, occupando l'intero scenario mondano. Diventa merce, oggetto di moda, artefatto tecnico, dispositivo elettronico, prodotto digitale. E corrispondentemente il creatore, da artista, diviene artigiano, ingegnere, freelance dell'informazione, operatore del web, blogger.

All'origine di questa svolta Perilli individua due 'eroi', Nietzsche e Schumpeter, che insieme ereditano e traducono i grandi miti di Prometeo e Faust nel linguaggio moderno. In essi la volontà di potenza dell'artista-filosofo si salda all'intraprendenza dell'innovatore, con una carica dirompente che stravolge il mondo precedente. Già qui, tuttavia, si genera una sorta di effetto perverso per il quale, nella società di massa, il massimo di innovazione rischia di rovesciarsi nel massimo di omologazione. Creatore e creatura si distaccano fino a perdere i contatti. Una volta inserita nei meccanismi della produzione automatica, la creazione finisce per replicarsi in un immenso laboratorio artificiale, in cui l'anima creativa si dissolve.

Naturalmente, perché questa trasformazione si compia, bisogna passare per eventi storici e movimenti geoculturali di grande portata. Un momento decisivo di questo processo è costituito dall'emigrazione della grande cultura europea in America, in fuga dal nazismo. Si è trattato di un fenomeno di dimensioni straordinarie che ha riguardato tutti i linguaggi - la filosofia, la fisica, l'economia, l'architettura, il diritto, la musica, il cinema. È allora che a Parigi, capitale incontrastata del XIX secolo, e poi per qualche decennio a Berlino, subentrano New York, destinata ad attrarre i creativi di tutto il mondo, e infine San Francisco. Non bisogna dimenticare che nella grande rete della Silicon Valley, che oggi connette il mondo intero, confluisce il sapere delle avanguardie primo-novecentesche, inestricabilmente commisto con il mercato globale e la ricerca militare.

Dall'Europa all'America, dall'estremo Occidente all'estremo Oriente, e perfino nello spazio interplanetario del capitalismo stellare, la mutazione della creatività appare irreversibile. Può apparire la nemesi del furto del fuoco di Prometeo o del patto col diavolo di Faust: nel tempo dell'algoritmo quello che dovrebbe essere l'atto autonomo per eccellenza diventa sempre più movimento eterodiretto. Da un mondo ancora guidato dall'uomo si passa ad un mondo dominato dagli oggetti, dai flussi, dalle intelligenze artificiali. Al posto del dialogo delle culture, rischiamo di trovare la terra devastata di Eliot. Eppure indietro l'atto autonomo per eccellenza diventa sempre più movimento eterodiretto. Da un mondo ancora guidato dall'uomo si passa ad un mondo dominato dagli oggetti, dai flussi, dalle intelligenze artificiali. Al posto del dialogo delle culture, rischiamo di trovare la terra devastata di Eliot. Eppure indietro l'atto autonomo per eccellenza diventa sempre più movimento eterodiretto. Da un mondo ancora guidato dall'uomo si passa ad un mondo dominato dagli oggetti, dai flussi, dalle intelligenze artificiali. Al posto del dialogo delle culture, rischiamo di trovare la terra devastata di Eliot. Eppure indietro l'atto autonomo per eccellenza diventa sempre più movimento eterodiretto.



Paolo Perulli
Anime creative
Da Prometeo a Steve Jobs
il Mulino
pagg. 224
euro 17
Voto 7.5/10

CRIPRODUZIONE RISERVATA